

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. duc. 4, 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre. L. It. 7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montoliveto N. 31.

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

IL MUNICIPIO

L'attuale andamento dell'amministrazione del comune di Napoli non potrebbe prolungarsi di molto senza un grave detrimento della cosa pubblica.

Taluno ha creduto che dovendosi in giugno istituire un Consiglio Comunale per suffragio di tutti i contribuenti, convenga deferire le riforme e l'attuazione delle istituzioni richieste in ordine ai nuovi destini della patria ed alle leggi stesse del progresso, a questo Consiglio elettivo, il quale avendo nel suo stesso mandato un voto di fiducia dei cittadini elettori, si troverà per ciò stesso sorretto da maggior forza morale. — Per queste ragioni si vorrebbe che l'amministrazione attuale del comune non si occupasse che del disbrigo degli affari correnti, e come istituzione al tutto provvisoria si astenesse da ogni innovazione.

Ma conviene riflettere innanzi tutto che il nuovo Consiglio comunale non sarà costituito che in giugno, che perciò non entrerà in funzioni prima del cominciare di luglio e che, infine, non potrà prendere risoluzioni di qualche momento prima dell'autunno in cui si riunirà nella sessione ordinaria.

Le operazioni dei Consigli comunali—secondo la legge 23 ottobre 1859—si rassomigliano assai da vicino a quelle di uno stato rappresentativo — anzi, come notammo pochi giorni sono in un articolo su quella legge, presentano precisamente la forma rudimentale degli ordini rappresentativi.—Il Consiglio del comune è il vero potere legislativo nella sfera amministrativa degli interessi del comune; egli stanza le rendite ed egli solo ne autorizza l'erogazione — o, in altri termini, egli stabilisce i Bilanci — egli deve approvare qualunque innovazione nella pianta organica del personale, ed ha la facoltà di deliberare i progetti per nuove costruzioni o sistemazioni di edifici comunali, di sancire i regolamenti sull'annona, sull'igiene, sull'istruzione media e primaria, sulla polizia stradale, e sugli esercizi di commercio. — Il Consiglio elegge dal proprio seno la così detta giunta comunale — composta del Sindaco o Gonfaloniere, e di un dato numero di assessori o priori. Questa giunta, o Magistrato dei Priori costituisce il potere esecutivo nelle sfere degli interessi comunali, è il vero Ministero del comune, incaricato dell'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e della proposta di nuove deliberazioni. Perciò ognuno degli Assessori o Priori viene preposto a un determinato ripartimento dell'amministrazione comunale, ed è incaricato di riferire e di pro-

porre al Consiglio sulle vertenze da decidersi o sulle innovazioni da introdursi nella sfera degli interessi del proprio ripartimento.

Ma se la Giunta o Magistrato dei Priori, formato dal Consiglio comunale elettivo, entrerà in funzioni col principiare di luglio prossimo; è evidente che dovrà innanzi tratto prendere una chiara e documentata cognizione dello stato dell'azienda municipale, delle varie questioni pendenti, dei bisogni più rilevanti nei diversi rami della gestione municipale, e quindi anche dei progetti già studiati e di quelli che condurrebbero più direttamente a riformare le condizioni igieniche, economiche ed edilizie della metropoli nostra.

Bisogna anche tener conto che qui il nuovo Magistrato comunale troverà molto più gravi imbarazzi per attuare pienamente la Legge comunale del 23 ottobre 1859, che non ne incontrassero i Municipj elettivi di quelle città in cui il Comune aveva già da tempo una più o men larga autonomia nella sfera de' suoi speciali interessi. Quindi converrà che qui il nuovo Magistrato comunale volga l'animo anzitutto a dare agli uffici comunali quell'impianto e quello sviluppo, che sono prescritti dalla Legge citata, e richiesti pella buona amministrazione d'un Municipio di tanta importanza.

Ognun vede, pertanto, che bisognerà concedere almeno tre mesi di tempo al nuovo Magistrato comunale perchè possa studiare, ordinare e concretare i progetti da presentare alle deliberazioni del Consiglio comunale — e che anzi, essendo l'attuale municipio affatto mancante di buoni segretarii per riferire su progetti organici, artistici, economici, lo spazio di tre mesi sarà forse ancor troppo breve perchè la Giunta possa predisporre tutti gli studi occorrenti per potersi presentare alla prima sessione del Consiglio comunale.

Orbene: dovranno dunque decorrere ancora nove o dieci mesi prima che dal Municipio venga un aiuto a superare le difficoltà della situazione presente? — Noi l'abbiamo detto molte volte, e testè abbiamo udito ripetersi anche da uomini competenti nelle due Camere del Parlamento, che le difficoltà della situazione qui sono d'indole ben più economica che politica. Quindi è che al Municipio spetta una parte precipua ad agevolare l'azione governativa — quella parte che altri municipi nelle regioni italiane redente da due anni, non hanno esitato a contribuire.

Al Municipio — non meno che al governo — tengono fiso lo sguardo migliaia di bisognosi, a cui l'incessante eloquenza della necessità consiglia sperare dalla libertà frutti positivi di

benessere, o di efficace sollievo almeno — E il sollievo non è già l'elemosina che umilia l'uomo onesto — che conferma l'ozioso e il vagabondo nelle tristi abitudini d'una vita di abbandono, ma la mercede d'un lavoro onesto e onorevole.

È vero che il municipio attuale è in uno stadio di transizione, ma per questo appunto egli deve chiudere il libro del passato — e preparare acconciamente il terreno all'opera del municipio elettivo. È questo un dovere — è una imperiosa necessità — e dovrebbe anche essere una nobile e generosa ambizione.

— Un dovere: perchè chiamato a cooperare esso ancora, nella sfera delle sue attribuzioni, al consolidamento dei destini della patria e ad agevolare l'opera governativa; il suo compito sarebbe quello di sollevare le miserie che affliggono tanta parte della popolazione della metropoli, in conseguenza delle perfide arti della cessata dominazione, la quale si era adoperata alacramente a mantenere la massa del popolo nell'ignoranza e nella miseria.

Ci si oppone che mancano i mezzi. Ma questa obiezione se non è un rimprovero, non è per certo una valida scusa. Possibile che a un Municipio di Napoli, che non ha passività antiche, manchi propriamente il modo di fare un debito opportuno e giustificato? — Noi abbiamo consigliato già molte volte che si avesse ricorso a una sottoscrizione; ci si osserva che questo mezzo potrebbe fallire allo scopo, e portare per ciò più grave inciampo a una operazione finanziaria.

Noi confessiamo di durare molta fatica a credere che la cittadinanza di Napoli non si voglia prestare a fornire 3 milioni di ducati al Municipio ad eque condizioni — chè ci pare inconcepibile cosa il pensare che non si comprenda come un prestito civico è fatto in famiglia, e come tale ha in sé medesimo, nei necessari rapporti di cittadinanza, una garanzia che non può mai avere un prestito governativo.

Un prestito municipale è di sua natura affatto indipendente dalle vicende politiche, perchè si sottrae all'arbitrio di qualsivoglia più dispotico governo.

Ad ogni modo, ammesso puranche che pel momento il Municipio incontri troppo gravi difficoltà a contrarre prestito a favorevoli condizioni — non cessa per questo la necessità di attivare lavori richiesti d'urgenza — lavori che debbono aprire la via a nuove rendite comunali — e quindi non cessa il dovere di cercare altri modi per fornirsi di questi mezzi.

Il Municipio ha dei beni ch'egli può ipotecare — ha delle rendite su cui può fondare

una emissione di obbligazioni a misura del bisogno.

Inoltre il Municipio tiene da settimane, da mesi offerte degne d'ogni considerazione per opere di riconosciuta utilità pubblica, nelle quali la speculazione si offre a anticipare i fondi occorrenti, verso un rimborso diviso in parecchi anni ovvero rappresentato semplicemente dalla concessione a tempo delle rendite di tali edifici — rendite che allo spirare della concessione vanno a ricadere insieme colla proprietà dell'edificio stesso in pieno diritto del Comune. — Perché a questi disegni, non si è mai dato corso — perchè a tali offerte non si volle ancora fare attenzione — perchè si stancano gli intraprenditori offerenti all'uso governativo con pratiche lunghissime, senza risultato?

Infine abbiamo detto che anche una nobile e generosa ambizione dovrebbe spingere l'attuale Municipio a dar corso o almeno a preparare il terreno a quelle riforme, che dalle condizioni di questa metropoli sono richieste d'urgenza. — È sempre, infatti, una lodevole ambizione quella d'attaccare il proprio nome a opere che sieno monumenti di civiltà e di progresso; è una nobile ambizione quella di meritarsi, colla riconoscenza delle classi bisognose e sofferenti, la stima e la gratitudine della patria.

(Nostra Corrispondenza)

Torino, 14 aprile.

L'impressione lasciata sull'universale dal discorso del bar. Ricasoli è immensa. Non vi dirò che nemmeno tra la maggioranza tutti lo giudichino ad un modo, ma certo è che tutti sentono essersi fatta imminente una crisi, essere la questione politica interna giunta ad un momento decisivo e solenne.

Non vi potrei descrivere la sensazione che provarono nell'udir quel discorso in azione le persone presenti alla Camera. La sorpresa, il timore, tutte le passioni sollevate nell'intimo dell'animo e nel tempo stesso compresse da un moto imperioso della ragione, tale io credo fosse lo stato morale degli astanti. E diffatti la sera dell'altro ieri si sarebbe detto che ognuno si concentrasse in se stesso, e rifuggisse dall'entrar in discussione, mentre il fatto per la sua gravità s'imponeva e dominava la situazione; e ieri ed oggi invece le conversazioni non hanno altro tema, altro interesse che questo, e l'espressione appassionata e veemente dei sentimenti dell'animo non soffre quasi più ritengo dai consigli della prudenza.

Avendovi scritto l'altro giorno appena uscito dalla seduta, non era informato che la Commissione incaricata martedì sera di ottenere dal generale Garibaldi una dichiarazione che soddisfacesse le offese suscettività della Camera, avesse già tentato di eseguire il suo incarico, e con cattivo esito. Il com. Boncompagni si ritrasse, e si presentarono a Garibaldi soli Rattazzi e Malenchini. Vi confermo però che la crisi fu affrettata dalla circostanza dell'ordine del giorno formulato dal Brofferio. Forse il bar. Ricasoli credè di vedervi un'astuzia parlamentare per sfuggire la discussione e per giudicare la questione dell'armamento dei volontari. Egli ordinò allora che non vi fosse più tempo da perdere, ed espresse apertamente i sensi della maggioranza.

Il sig. Ricasoli si tiene ora in un grande riserbo, e non lascia travedere quali saranno le interpellanze che muoverà al Ministero. Oggi egli viene indubitatamente considerato come il vero capo della maggioranza parlamentare, e questa mostrasi felice d'aver finalmente un

capo, una personalità propria, indipendente dal governo.

In questo momento d'incertezza, le speranze di tutti i partiti sono in movimento. I ministeriali si lusingano che il Ricasoli porterà al governo un appoggio tanto leale e disinteressato quanto efficace; il terzo partito, invece, spera di aver trovato il suo uomo, il futuro suo presidente del Consiglio.

Io ho udito da un deputato di questo partito a declinare già i nomi del futuro ministero: Ricasoli, presidenza ed esteri; Rattazzi, interno; Pepoli, finanze; Lamarmora, guerra. Gli altri portafogli si piglierebbero nel centro e nella sinistra, formando in tal guisa un nuovo connubio più liberale dell'antico.

Voi vedete che certe fantasie corrono facilmente; basta un sassolino perchè esse vi fabbrichino sopra un castello.

Frattanto è ancora dubbio se Garibaldi verrà alla Camera. Mi si dice che la sua decisione non sia ancora ben presa, o almeno ch'ei l'abbia più volte mutata a seconda delle influenze varie che lo avvicinano.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 aprile

Letture del verbale. — Sunto di petizioni. — Omaggi. Il ministro della guerra presenta un progetto di legge per una leva di 48 mila uomini nelle provincie dell'Italia meridionale.

Presidente. Comunica alla Camera la seguente lettera che il generale Garibaldi inviava all'ufficio della presidenza.

Signor Presidente!

« Alcune mie parole malignamente interpretate hanno fatto supporre un concetto contro il parlamento e la persona del Re.

« La mia devozione ed amicizia per Vittorio Emanuele sono proverbiali in Italia e la mia coscienza mi vieta di scendere a giustificazioni.

« Circa al parlamento nazionale, la mia vita intera, dedita all'indipendenza e alla libertà del mio paese, non mi permette neppure di scendere a giustificarmi d'irriverenza verso la maestosa assemblea dei rappresentanti di un popolo libero, chiamata a ricostituire l'Italia e a collocarla degnamente accanto alle prime nazioni del mondo.

« Lo stato deplorabile dell'Italia meridionale, e lo abbandono in cui si trovano così ingiustamente i valorosi miei compagni d'armi, mi hanno veramente commosso di sdegno verso coloro che furono causa di tanti disordini e di tanta ingiustizia.

« Inclinato però alla santa causa nazionale, io calpesto qualunque contesa individuale, per occuparmi unicamente ed indefessamente di essa.

« Per concorrere quanto io posso a cotesto grande scopo, valendomi dell'iniziativa parlamentare lo trasmetto un disegno di legge per l'armamento nazionale e la prego di comunicarlo alla Camera secondo le forme prescritte dal regolamento.

« Nutro la speranza che tutte le frazioni della Camera si accorderanno nello intento di eliminare ogni superflua digressione e che il parlamento italiano porterà tutto il peso della sua autorità nel dare spinta a quei provvedimenti che sono più urgentemente necessari alla salute della patria.

Torino, 13 aprile 1861.

Sottoscritto
G. GARIBOLDI.

Si passa alla discussione di un progetto di legge inteso a stabilire l'esecuzione di tasse proporzionali per la rievocazione dei contratti simulatamente stipulati per cause politiche formulato come segue:

Art. 1. Gli atti e i contratti che per sottrarre al pericolo di sequestro, confisca o multa per motivi politici, sostanze situate nelle provincie soggette ai cessati governi, siano stati simulatamente stipulati dal 1 gennaio 1847 fino all'epoca in cui a quei governi subentrarono i commissari del Re o i dittatori, potranno essere dalle parti contraenti o dai loro eredi annullati in forza di nuovi atti, i quali andranno esenti dal pagamento di tasse proporzionali o gradualmente di commisurazione, di insinuazione, di registro ed altre analoghe, e saranno soltanto soggetti ad una tassa fissa di lire tre.

Art. 2. Per godere di quest'esenzione è però necessario riportare un decreto di ammissione dal ministero della finanza il quale giudicherà sulle relative domande, previo il parere del Consiglio di Stato.

Art. 3. Un regolamento approvato per decreto reale stabilirà il modo del procedimento, e i termini perentori, così per esibire le domande, come per giustificare gli estremi, come finalmente per profittare del decreto di ammissione quando sia stato ottenuto.

Nessun deputato chiese la parola, e quindi si passò immediatamente alla votazione, che ebbe i seguenti risultati:

| | |
|------------|-----|
| Votanti | 193 |
| Favorevoli | 192 |
| Contrari | 1 |

L'ordine del giorno porta: interpellanza del deputato Alfieri al ministro dell'istruzione pubblica sulla libertà d'insegnamento.

Alfieri si propone di accennare alle tristi condizioni della scienza in Italia ed agli alleviamenti che ne sono urgentemente richiesti. L'oratore svolge la sua tesi. Biasima il sistema d'accentramento stabilito dalle vigenti leggi in rapporto alla scienza; nega che il governo possa soddisfacentemente corrispondere alla troppa responsabilità che gli incombe col sistema vigente. — Sostiene che la libertà si insegna da se stessa e che il governo non può riuscire alla nazione miglior maestro di libertà che non lo possa la nazione a se medesima lasciata in propria balia. — Contesta gli argomenti che si desumono contro il libero insegnamento dalla concorrenza illimitata — e conchiude domandando al ministro dell'istruzione pubblica: se riconosca i danni accennati dall'oratore nel vigente sistema di istruzione pubblica e con quali mezzi liberali intenda provvedervi, instando anche per riforme nell'organizzazione del dicastero della pubblica istruzione.

Tommasi crede, in opposizione a quanto espose il deputato Alfieri, che oggi non convenga all'insegnamento un sistema di libertà sconfinata. La legge Casati secondo l'oratore corrisponde meglio di ogni altra norma alle odierne condizioni d'Italia. Per un sistema liberale senza limiti si esigono condizioni di scienza superiori alle nostre d'oggi, per quanto esse vogliansi reputare felici.

Ciò emerge massimamente dal comparare il numero degli scritti e dei giornali che si pubblicano fra noi col numero di quelli che vedono la luce in Germania, nel Belgio ed in Inghilterra. Senza illudersi, bisogna convenire che, per ora, noi italiani siamo molto al disotto delle nazioni sunnominate e che al presente non è sperabile di stabilire in differenti condizioni la scienza col solo riformare codici e regolamenti. — Le leggi per quanto siano buone poco valgono nella pubblica istruzione e ad ogni modo conviene soprattutto che oggi si pensi ad ordinare la istruzione secondaria elementare, accontentandosi per la restante di quei temperamenti e di quelle modificazioni che possono meglio condurla al compito suo.

De-Sanctis (ministro dell'istruzione pubblica). L'Amministrazione della pubblica istruzione è tal macchina sopraaccaricata e soverchiamente complicata, che un povero ministro non può procedere se non comincia da essa. Venuto al ministero vi ho trovato tal fuga di regolamenti da spaventare qualunque. L'origine di tanto cumulo e di così intricata matassa è nota a tutti. Essa deve riconoscersi dalla smania di ingerirsi in tutto e di far tutto. In tale materia ho già iniziata una riforma per scemare queste difficoltà ingenti che inceppano l'amministrazione e per far che la macchina cammini.

Riconosce la necessità di una legge generale che regoli la pubblica istruzione, e rende grazie al signor Mamiani per quello che ha fatto fin qui in via preparatoria, assicurando la Camera che non mancherà di adoperarsi per stabilirla. Per questo ha spedito due ispettori a Napoli ed in Sicilia onde abbiano a riferire sulle condizioni dell'istruzione pubblica e intende mandarne anche nelle altre provincie. — Enumera e prova colla storia alla mano le difficoltà di preparare e di far passare una legge sulla pubblica istruzione, inferendone che non si lusinga di veder stanziata nuova legge prima che sieno scorsi due o tre anni. — Intanto non mancherà di apportare nella legge Casati le necessarie modificazioni e per questo ha già stabilito una apposita commissione. — Armato della legge Casati, pensa di poter fare ancora molto bene alla pubblica istruzione, specialmente in riguardo all'istruzione elementare: sarà la prima sua cura, poichè pensa dover suo di non accontentarsi finchè ogni italiano non sappia leggere. — Parla delle tristi condizioni dell'istruzione elementare a Napoli assicurando la Camera delle buone disposizioni degli italiani del mezzogiorno.

Ritiene che il nostro risorgimento non sarà solo politico, ma anche intellettuale, e non dubita che quanto si fa per stabilire la nazione al grado che le compete fra le altre d'Europa, riuscirà anche a ripristinare il suo primato intellettuale. — Con belle parole proclama la libertà della scienza che deve riuscire anche a fondare ed a radicare ognor più il vero sentimento religioso e ad attuare il gran principio della libera Chiesa in Stato libero. — Sapete, o signori chi ha stabilito e fortificato veramente il sentimento cattolico? fu Voltaire, il secolo passato, e poi Rosmini, Gioberti, Manzoni. —

Ordinamenti urgenti per l'istruzione popolare, riforme nelle altre branche dell'insegnamento. — Ecco per ora il mio programma — Salvi gli effetti di difficoltà esistenti ed insormontabili ad un tratto.

Se la Camera vorrà prestarmi appoggio ed aver fede in me, oso promettere che non mi farà difetto il coraggio. *(questo discorso fu più volte applaudito).*

Mamiani contro gli asseriti del deputato Alfieri fa uno splendido elogio di Ausonio Franchi *(applausi)* — Sostiene che col sistema vigente è impossibile grande semplificazione nell'amministrazione dell'istruzione pubblica. Quanto all'insegnamento dichiara per il sistema di libertà temperata (liberi docenti in concorrenza coi professori governativi) e propugna la necessità di norme che migliorino la condizione loro, assicurino il loro avvenire e non ledano la loro dignità.

Continua giustificando la sua amministrazione. Come vuoi d'altronde che il naviglio della pubblica istruzione faccia viaggio e arrivi in porto quando se ne cambia continuamente il timoniere? L'oratore espone in dettaglio le migliori e i progressi da lui introdotti nelle condizioni della pubblica istruzione e si lusinga che infine la nazione che tenne altravolta il primato della scienza riuscirà a ristabilirlo e sopravanzare quanto hanno fatto i più colti paesi in Europa.

Alfieri ringrazia il ministro delle spiegazioni che si è compiaciuto di dare; sostiene di nuovo la convenienza del decentramento in materia di pubblica istruzione e propone un ordine del giorno con cui invita il ministro a ridurre a sette le università mantenute dello Stato e ad emancipare le altre.

Presidente domanda se l'ordine del giorno è appoggiato.

Alfieri modifica il suo ordine del giorno e si limita a proporre che sia diminuito il numero delle università senza determinarne la cifra.

Appoggiato l'ordine del giorno del deputato Alfieri, si procedette a discuterlo. Dissero qualche parola i deputati Torrea e Amari. Il ministro sig. De-Sanctis dichiarò di accogliere il proposto ordine del giorno in principio, salvo il contestarne l'opportunità. Alfieri finì col ritirarlo.

La seduta è levata alle ore 6.

VARSAVIA

Le notizie che giungono da Varsavia continuano a fare un triste quadro dello stato della Polonia. Gli ultimi luttuosi avvenimenti hanno suscitato in tutte le provincie una grande agitazione. I russi concentravano truppe a Lublino, che è la seconda capitale del regno di Polonia.

Il numero dei morti e dei feriti risulta più numeroso di quello che si disse al primo annunzio del fatto.

Riproduciamo i seguenti dispacci dell' *Agenzia Havas*, che gettano nuova luce sugli ultimi fatti.

Varsavia, 9 aprile.

Nella giornata di lunedì, 8, fra le 5 e le 6 della sera, una folla immensa si è assembrata dinanzi al castello reale, come si è annunziato il giorno prima, onde rinnovare le sue domande. Allo stesso momento una vettura di posta passava sulla piazza, ed il postiglione suonò col suo cornetto l'aria nazionale di Dombrowski: « La Polonia non è ancor morta! » Questa fanfara elettrizzò la popolazione, che inerme voleva penetrare nel castello. Allora la cavalleria caricò la folla e la fanteria fece fuoco. Alcuni giovani presero un crocicchio per separare l'assembramento e trascinarlo nelle vie adiacenti, il Podwale e la Sonatorska, ma trovarono il passaggio chiuso dalla fanteria. Si fecero nuove scariche.

Il numero dei morti e feriti non si può ancora precisare; ma è considerevole. I soldati portarono molti cadaveri nel castello. Altre vittime furono portate all'Ospedale di S. Rocco, ed all'albergo d'Europa.

Durante queste scene sanguinose dinanzi al castello, all'altro capo della piazza una folla di 3 a 4 mila persone fra cui erano molte donne e ragazzi stava prosternata dinanzi alla immagine della Vergine, e cantava canti religiosi, che si prolungarono fino a sera. La fanteria la circondava da tutti i lati senza poter giungere a disperderla, e farla cessare dalle

sue preghiere. Infine, sul far della notte, la truppa si ritirò e la folla si allontanò tranquillamente.

La stessa sera una deputazione della città si presentò in casa del principe di Gortschakoff, che rifiutò di riceverla. La costernazione è generale. Si temono notizie disgustose dalle provincie, ove la dissoluzione della società agricola produsse la più grande esasperazione.

Durante le manifestazioni del 7, un aiutante di campo del generale Chrolew si bruciò le cervella.

Il Direttore delle finanze Leuski, il direttore della Banca Niepokojszycke, il governatore di Lublino, Mackiewicz, hanno dato le loro dimissioni il mattino dell'8.

Berlino, 11 aprile.

Scrivono dalla frontiera della Polonia, l'11, che nella notte di martedì le truppe russe bivaccavano sulla piazza di Varsavia. I pubblici edilizi furono occupati militarmente. I nau-gazzini, i laboratorii e gli uffizi restarono chiusi. Una gran folla stava nelle vie, ove era proibito di fermarsi. I costumi nazionali, e gli emblemi di lutto sono scomparsi: i giornali non furono distribuiti. Fra i morti sonvi donne e ragazzi.

Per il momento tutto è tranquillo.

Berlino, 12 aprile.

Scrivono dalla frontiera della Polonia:

Il numero dei morti a Varsavia nel giorno d'oggi, è almeno di 30; il numero dei feriti, dicesi, di più centinaia. I cadaveri furono trasportati nella cittadella, ove furono sepolti fra i bastioni. La notte prima si fecero molti arresti. Le persone arrestate subiranno il loro arresto nel regno.

Notizie Italiane

Fra il marchese d'Azeglio e lord John Russell a proposito della ricognizione del Regno d'Italia da parte dell'Inghilterra, si è scambiata la seguente corrispondenza.

Milord

Il Parlamento nazionale ha votato e il re mio augusto sovrano ha sanzionato la legge in virtù della quale S. M. Vittorio Emanuele II assume per sé e suoi successori il titolo di « Re d'Italia ».

La legalità costituzionale ha consacrato per tal modo l'opera della giustizia per cui l'Italia fu resa a se stessa.

In cotesto giorno l'Italia afferma altamente in faccia al mondo la propria esistenza.

Ella proclama solennemente il diritto che le appartiene d'esser libera ed indipendente, diritto ch'essa ha sostenuto sul campo di battaglia e nei consigli europei.

L'Inghilterra che ha dovuto e deve la sua prosperità all'applicazione degli stessi principii che ci guidano, vedrà con favore, ne sono convinto, costituirsi ufficialmente e farsi riconoscere in Europa una nazione alla quale il popolo del Regno Unito ha attestato generose simpatie.

« Sono incaricato dal governo del re di notificare ufficialmente questo memorabile avvenimento a vostra eccellenza nella di lei qualità di principale segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. la regina del regno-unito della Gran-Brettagna.

« Questo gran fatto ha un'importanza che vostra eccellenza apprezzerà facilmente. L'esperienza del passato mi permette di sperare che la comunicazione che ho l'onore di farle le cagionerà assieme ai di lei colleghi la stessa soddisfazione che io provo nell'indirizzargliela.

« Prego, ecc. »

« Sottoscritto - V. E. D'Azeglio ».

« Foreign-Office, 30 marzo 1861 »

« Signor marchese, ho avuto l'onore di ricevere la di lei lettera del 19 colla quale »

informava che il Parlamento nazionale ha votato e il re di lei augusto signore ha sanzionato una legge in virtù della quale S. M. il re Vittorio Emanuele assume per sé e successori suoi il titolo di re d'Italia.

« Dopo aver somnessa la di lei comunicazione a S. M. la regina, ho ricevuto dalla medesima l'ordine di dichiarare che S. M. operando sempre in armonia col principio che l'indipendenza delle nazioni d'Europa deve essere rispettata, la riceverà in qualità di inviato del re Vittorio Emanuele II re d'Italia.

« Istruzioni conformi saranno impartite a sir James Hudson inviato straordinario di S. M. presso la corte di Torino.

« La prego, signor marchese, di aggradire l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

« Sono, ecc. »

« Sottoscritto John Russell ».

Lord John Russell ha spedito il 1 aprile il seguente dispaccio a sir J. Hudson:

« Le trasmetto compiegata copia d'una lettera del marchese d'Azeglio in cui è annunziato che il Parlamento nazionale ha votato e il re ha sanzionato una legge colla quale S. M. Vittorio Emanuele assume per sé e successori suoi il titolo di Re d'Italia, unitamente a copia della mia risposta in cui è dichiarato che la regina lo riceverà come inviato di Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

« Da voi non saranno richieste nuove credenziali.

« Sono, ecc. »

Sottoscritto, Russell ».

Notizie Estere

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

I nostri circoli politici inclinano meno per la guerra e cominciano considerevoli scommesse che l'estate trascorrerà pacifica. Ma però la maggioranza del pubblico non cessa di essere vivamente commossa.

I tristi e memorandi avvenimenti di Varsavia produssero grandissima sensazione e nei cuori popolari comincia a vibrare la fibra rivoluzionaria. Non ho bisogno di dirvi che il movimento polacco desta generalmente simpatia. Si riconosce la grande misura osservata dai capi e dalle popolazioni, e malgrado il dispiacevole conflitto che ebbe un risultato sanguinoso, le alte sfere politiche non disperano di uno scioglimento pacifico. Si fa calcolo della moderazione e dei sentimenti umani e liberali dello czar Alessandro.

Piace all'Inghilterra codesto risvegliarsi della nazionalità polacca, ma per ciò solo che spera essa vedere la Prussia intimidirsi e moderare la sua smania bellicosa. Così vicina ad una catastrofe in Posnania, alla Prussia probabilmente non verrà il ruzzolo di gettarsi alla cieca in una guerra contro la Danimarca, che potrebbe trascinarla più in là di quello che vorrebbe. Ma le simpatie dell'Inghilterra vanno fino a questo punto e poi si arrestano; lord John Russell dichiarò ad un membro influente dell'emigrazione polacca che il suo governo si opporrebbe a tutto quello che potesse indebolire la Russia in Europa. Vi sorprenderanno forse questi riguardi verso la Russia, perchè partono dal direttore del *Foreign Office*, ma sono in grado di garantirvi l'esattezza del fatto interessante che vi raccontai.

Ecco ora il *Times* che viene in aiuto del giornalismo francese facendo plauso a sua volta alle proposizioni relative allo scioglimento del corpo legislativo!

Noi siamo d'avviso che il governo terminerà col cedere ai desiderii espressi da tante parti e che procurerà di essere superiore a certi timori meno disinteressati di quello che vogliamo apparire.

I viaggiatori che sono di ritorno dalla inaugurazione del ponte di Kehl confermano la viva apprensione che esiste al di là del Reno in Germania: si è sempre persuasi che un giorno o l'altro debba scoppiare la guerra.

— La *Gazzetta d'Augusta*, sempre ostile al governo di Napoleone, accenna ad un prestito imminente proposto alla Commissione del bilancio per sistemare il debito galleggiante e i crediti straordinari. Questo prestito pacifico non escluderebbe tuttavia le eventualità della guerra. Nei circoli finanziari si ritiene probabile che il governo sia per fare una emissione di rendita 3 per cento al corso di 65, nella quale sarebbe lasciato a beneficio del sottoscrittore il coupon di fr. 1. 50 scadente al 22 giugno, per modo tale che la rendita gli verrebbe a costare 63 a 63. 25. Questo prestito per raggiungere lo scopo non dovrebbe essere meno di 750 milioni. Questo primo prestito si farebbe con case bancarie; verrà fatto un appello al patriottismo della Francia, pel prestito che si assumerebbe in caso di guerra.

RECENTISSIME

— Pare, dice *l'Espero*, che un comitato austro-borbonico si sia costituito nella Venezia con diramazioni nel regno italico. Scopo del medesimo si è di invitare al tradimento ed alla diserzione i soldati napoletani che militano nel nostro esercito. Parecchi di questi infatti sparirono dai quartieri lombardi senza che si potesse giungere a sapere ove riparassero.

— *L'Italie* ha da Parigi, 11 aprile:

Oggi si è parlato con asseveranza d'una nuova nota indirizzata dall'Austria a Parigi o a Torino. Io ignoro veramente quale di queste due città abbia avuto il privilegio delle comunicazioni diplomatiche della corte di Vienna. Qualunque però sia la destinazione di questa nota, la si dice molto minacciosa. L'Austria si lagna degli armamenti del Piemonte (*sic*) — essa insiste soprattutto sui movimenti dei garibaldini, che si organizzano attivamente — dichiara infine che, ove una siffatta situazione si prolungasse, la corte di Vienna si vedrebbe forzata ad uscire dallo stato d'inazione, cui si è condannata fin dall'armistizio di Villafranca.

Si è detto egualmente, qui a Parigi, che il Papa trovasi in questo momento gravemente ammalato. Sembra ch'egli traversi una crisi a cui non può resistere. Io so d'altra parte che due o tre dispacci, giunti oggi pel canale delle Agenzie, sono stati trattenuti al ministero dell'interno, e non han potuto essere comunicati ai giornali. Si aggiunge che questi dispacci apportavano da Roma gravissime notizie, ciò che confermerebbe evidentemente la crisi, che il Papa subisce in questo momento.

— La stampa inglese, al pari della francese e dell'italiana, si mostra altamente indignata degli ultimi eccidi consumati a Varsavia. La popolazione di Londra n'è costernata. Il *Morning Post* crede che la repressione violenta, comandata dal principe Gortschakoff, diverrà il segnale d'una lotta accanita. Il *Daily News* grida:

Atroci notizie ci giungono da Varsavia — un grande delitto fu commesso. Per atroci, che siano le carneficine di febbraio, considerate dal lato politico, si poteva lasciarle passare come l'errore d'un subordinato. Che però si dirà di questi nuovi e premeditati eccidi di cittadini inermi? Questo delitto annulla d'un tratto tutti i primi sforzi di Alessandro II per porsi in regola davanti alla Polonia e all'opinione dell'Europa; esso imprime al governo russo l'antico marchio di barbarie e di brutalità moscovita, che noi sperammo di veder per sempre scomparso. L'orrore d'un

atto simile non è sorpassato che dalla sua follia; esso mise il governo russo in una stretta dalla quale non può più uscire.

Il *Daily News* conchiude dicendo che i giusti lagni della Polonia non possono venir soffocati nel sangue; e che questi atti di odiosa barbarie renderanno impossibile l'alleanza della Russia con una delle potenze occidentali (la Francia).

DISPACCI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 13 aprile (sera).

Il *Morning-Post* di oggi mette in ridicolo la notizia data dal *Pays*, che sarebbe intenzione dell'Inghilterra di occupare un punto fra l'Egitto e la Siria.

Il *Times* dichiara che l'Inghilterra non può nè tardare, nè accelerare i movimenti diversi in Europa. Essa potrà solo aiutare ulteriormente una transazione per ristabilire la pace. L'Austria avrebbe torto di troppo contare sulla gelosia dell'Inghilterra verso la Francia. Se essa entrasse in Lombardia, e se la Francia aiutasse l'Italia, i voti dell'Inghilterra sarebbero per l'imperatore Napoleone; fino a tanto ch'egli non pensasse ad aggrandire il suo territorio.

Vely-pascià, ambasciatore turco, è arrivato a Parigi.

Gli armamenti della marina austriaca sono spinti con grande attività.

Varsavia è ancora occupata militarmente. La truppa è accampata nei quartieri più popolosi della città. Cinquecento (?) furono gli individui uccisi. C'è anche nelle provincie russe una certa agitazione negli spiriti. Gli studenti di Kiew e di Wilna fecero un indirizzo simpatico alla Polonia liberale.

Quattro vascelli di guerra hanno rinforzato la squadra ottomana nell'Adriatico con truppe da sbarco.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 (sera tardi) — Torino 15 (sera).

La Camera dei Deputati discusse e prese in considerazione la proposta Corleo su beni ecclesiastici e demaniali della Sicilia. Mussolino ritirò la proposta pel dono nazionale a Garibaldi. Fu pure discussa e presa in considerazione la proposta del Deputato Urso (Caso?) per la sospensione della legge che porta la formazione della provincia di Benevento. Ha parlato contro di essa Liborio Romano.

Napoli 17 — Torino 16

Alla Camera dei Deputati discutendosi il progetto di legge per l'intitolazione degli atti pubblici, i deputati Ferrari e Miceli non ammettono le parole: *per la grazia di Dio*, e propongono che sia detto *Vittorio Emanuele I, Re d'Italia*, invece di 2.º Petruccelli e Varese si oppongono solo alle parole: *grazia di Dio*. Il Ministro Natoli ed i Deputati d'Ondes, Bertolami e Boggio difendono il progetto.

Napoli 17 — Torino 16

Parigi — Breslavia 16 — Varsavia 12 —

In tutti i distretti firmansi petizioni di ringraziamenti e di fiducia in Zamoyski. Lewinski chiamato a funzionare da Ministro dell'Interno ha posto tre condizioni: — Presidenza del Consiglio di Stato per Zamoyski — ritiro delle truppe nella

cittadella e nelle caserme — ristabilimento dei Constabili. — I signori ricusano di deporre il lutto: apparecchiansi al pellegrinaggio di *Notre-Dame*.

Gestackowa. Gli impiegati russi avendo lasciato Lublino, l'autorità è esercitata dal Municipio sotto la presidenza del Vescovo. Il generale Kronleff è in cammino per Lublino.

Berlino 15. — In seguito al servizio funebre per le vittime di Varsavia sono scoppiati torbidi a Kiew, capitale dell'Ucrania. Conflitto sanguinoso tra gli abitanti e le truppe russe — molti morti e feriti.

Lanberg 15 — (sera). — La Dieta di Galizia è aperta. La Dieta domanda l'autonomia per questa parte della Polonia.

Napoli 17 — Torino 16.

Patrie 16 — L'Imperatore e l'Imperatrice di Austria visiteranno varie provincie ai primi giorni di Maggio.

Presse — I feriti e gli uccisi a Kiew sarebbero 150.

Vienna — Una grande manifestazione in favore di un deputato liberale ha motivato l'affissione di un avvertimento contro gli assembramenti.

Berlino — Credesi che la Czar rifiuterà le condizioni di Lewinski.

Pesth — La conferenza dei magnati considera l'ordine del giorno Benedek come sopra.

Napoli 17 — Torino 17.

Parigi 17 — Domani la divisione Bazaine sarà passata in rassegna alle Tuileries.

Cracovia 16 — Divieto agli Israeliti di Cracovia di celebrare il servizio funebre pe'correligionari uccisi a Varsavia.

Dispaccio particolare del Pungolo

Parigi 15.

Napoli 17.

Si parla nelle alte sfere d'una nota del Governo Francese all'Austria circa la Venezia — In essa l'Imperatore Napoleone constaterrebbe che lo stato attuale d'agitazione della Venezia è la sola e vera causa delle convulsioni dell'Ungheria e della Polonia — che questo stato anormale non potrebbe prolungarsi senza suscitare una scissura generale, una conflagrazione Europea. La nota si chiude consigliando perentoriamente l'Austria ad accettare una soluzione, che soddisfacendo alle esigenze del suo amor proprio, chiuda per sempre una sorgente di gravi apprensioni, e di perenne agitazione in Europa.

Credesi che questa nota sia fortemente appoggiata dal gabinetto Russo.

BORSA DI NAPOLI — 17 Aprile 1861.

5 0/0 — 75 1/2 — 75 1/2 — 75 1/2.

4 0/0 — 66 — 66 — 65 3/4.

Siciliana — 75 1/2 — 75 1/2 — 75 1/4.

Piemontese 74 1/2 — 74 1/2 — 74 1/2.

J. COMIN Direttore